



t e a t r o r o s s i n i  
l u g o

statuto fisso della terra e il diritto giurato degli dèi prosegue la sua via. Dall'alto il luogo dominando, dal luogo escluso, tale egli è, a cui sempre è essente il non-essente, per amore del rischio.  
Dapper tutto  
aggirandosi tutto  
senza scampo, inesperto delle divinità, la terra...  
perviene  
a l n u l l a .  
egli l'estenua  
rivoltandola  
Anche la più sublime  
di molte specie è l'inquietante, nulla tuttavia di più inquietante  
di anno in anno...  
dell'uomo s'aderge.  
Dall'incombere, solo, della morte  
con nessuna fuga può giammai difendersi...  
Tra lo

**TEATRO ROSSINI - LUGO**

# **IL MERCANTE DI VENEZIA**

**28 - 29 - 30 OTTOBRE 2022**

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia  
 Centro Teatrale Bresciano  
 Teatro de Gli Incamminati

## Il Mercante di Venezia

di **William Shakespeare**

Traduzione di **Masolino D'Amico**

con **Franco Branciaroli**

**Piergiorgio Fasolo, Francesco Migliaccio**

e (in ordine di apparizione)

Emanuele Fortunati, Stefano Scandaletti, Lorenzo Guadalupi, Giulio Cancelli,  
 Valentina Violo, Dalila Reas, Mauro Malinverno, Mersila Sokoli

Regia e adattamento di **Paolo Valerio**

Scene di Marta Crisolini Malatesta

Costumi di Stefano Nicolao

Luci di Gigi Saccomandi

Musiche Antonio Di Pofi

Movimenti di scena Monica Codena

Si ringrazia per la collaborazione Laura Pelaschiar dell'Università degli Studi di Trieste

### Personaggi e interpreti

Shylock	<b>Franco Branciaroli</b>
Antonio	<b>Piergiorgio Fasolo</b>
Salerio / Doge	<b>Francesco Migliaccio</b>
Solanio / Principe di Marocco	<b>Emanuele Fortunati</b>
Bassanio	<b>Stefano Scandaletti</b>
Lorenzo	<b>Lorenzo Guadalupi</b>
Graziano / Principe di Aragona	<b>Giulio Cancelli</b>
Porzia	<b>Valentina Violo</b>
Nerissa	<b>Dalila Reas</b>
Lancillotto / Tubal	<b>Mauro Malinverno</b>
Jessica	<b>Mersila Sokoli</b>

### Note di regia

*"For Sport"*, per sport.

Shylock dice così, nel momento cruciale del primo atto del "Mercante di Venezia", rivolgendosi ad Antonio: "(...) firmatemi il vostro contratto, con la clausola (è solo per sport) che se non mi rimborsate nel tale giorno e nel tale luogo la tale somma, la penale sarà stabilita in una libbra precisa della vostra bianca carne (...)"

Quindi è un gioco, uno scherzo, una bagatella...

Tutta questa storia di una libbra di carne è solo il divertimento di un ricco ebreo che vuole farsi beffa di un mercante tanto arrogante quanto malinconico.

«Bisognerebbe essere ciechi, sordi e ottusi - scrive il grande critico letterario Harold Bloom - per non accorgersi che la grandiosa ed equivoca commedia shakespeariana "Il mercante di Venezia" è un'opera profondamente antisemita». Uno scherzo...

Dietro a questo "sport", a questa ignobile beffa, c'è una storia di vendetta, di denaro, di tradimenti, di emarginazione. E carne e sangue: Shylock ne è ossessionato.

C'è sempre qualcosa di potentemente fisico a caratterizzare la figura di Shylock: un forte rapporto con la materia, con il corpo, con ciò che è divorabile... *"sazierò l'antico rancore"* è una delle prime asserzioni dell'ebreo. Un verbo non scelto a caso, in una battuta che pone subito in luce il tema fondante della vendetta contro una società che esclude chi le è estraneo.

«Sono infatti odio e spirito di vendetta - per gli sputi subiti, per gli insulti di Antonio che lo paragona a un cane rabbioso, per il suo opporsi all'usura - a suggerire a Shylock la crudele obbligazione per il prestito al mercante, la famosa libbra di carne: *"Lui odia il nostro sacro popolo e inveisce contro di noi e io odio lui perché è un cristiano"* dice infatti l'ebreo, dichiarando chiaramente lo scenario di un'aperta lotta fra religioni, fra culture.

Di contro, ogni battuta di Antonio adduce ad una vocazione al martirio. Nell'iconografia dello spettacolo abbiamo accolto quest'ispirazione ed Antonio durante il processo appare in effetti "crocifisso", a petto nudo e braccia aperte, in attesa della lama di Shylock.

Appena l'intervento del giovane avvocato salva la vita di Antonio e condanna Shylock, il mercante però rovescia la violenza dell'ebreo in una violenza altrettanto brutale chiedendo per lui la forzata conversione al cristianesimo. Da una parte, allora, c'è il cruento cannibalismo di Shylock, e dall'altra, apparentemente, un martire cristiano: però questo cristiano, appena scende dalla sua croce, come prima azione obbliga l'ebreo alla conversione, imponendogli di fatto il corpo di Cristo.

Nulla obbliga Antonio a questa scelta: è la sua volontà, la sua richiesta al Doge, una richiesta di terribile violenza. Ma nell'immaginario degli spettatori è la "libbra di carne" a rimanere impressa, e scivola via invece l'inumana scelta del mercante, fino ad allora tratteggiato come un uomo libero, più o meno illuminato, generoso... E che invece rivela un lato vendicativo, un atteggiamento impositivo che rimanda piuttosto all'oscurantismo dell'inquisizione.

Shylock, davanti ad un simile atto, avrebbe potuto a propria volta immolarsi, dire "no, uccidetemi". Invece per sopravvivere dice *"accetto"*: questa è la sua vera sconfitta. Rimane un escluso, un violento e diviene un perdente, privato non solo della sua orribile obbligazione, e del denaro, ma soprattutto della sua dignità.

Shakespeare lo lascia così: lo fa uscire di scena "sottovoce" nel quarto atto, dedicando il quinto alla dimensione dell'incanto e del divertimento di Belmonte, alla celebrazione di un universo femminile, luminoso, intuitivo e salvifico, come spesso è nella sua drammaturgia.

Ma la figura dell'ebreo e la sua dialettica con il mercante, sono così centrali, così potenti e universali, che abbiamo scelto di evidenziarlo, aprendo e chiudendo il nostro spettacolo con un'apparizione di Shylock, che nell'ultima scena vive davanti ai nostri occhi la brutalità di una conversione imposta.